

Per venti giorni veglia in casa il cadavere della sorella

Un affetto morbo che legava alla sorella di 11 anni più anziana. Quando Cristina è morta, non meno di venti giorni fa, Alice Mazzucco, 69 anni, rimasta vicino al suo cadavere senza avvisare nessuno, nel piccolo appartamento di via della Conca d'Oro a Montesacro.

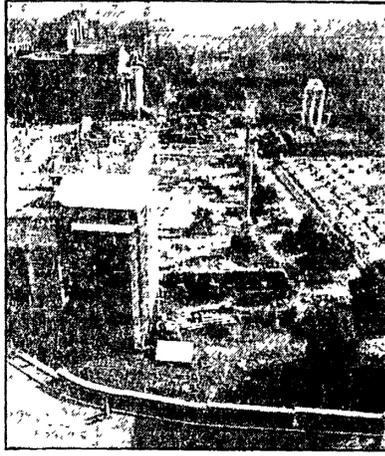
La donna è riuscita a mantenere segreto il suo dramma fino a ieri mattina, quando i vicini hanno capito chiaramente che il forte odore sulle scale veniva dall'appartamento delle due anziane sorelle. Ed i vigili del fuoco, dopo aver sfondato la porta, hanno trovato quel corpo della morta sdraiato sul letto in vestaglia. Una storia triste, che ricalca il copione di un vecchio film di Robert Aldrich, «Che fine ha fatto baby Janet?». Come nella pellicola, la sorella custodiva gelosamente quel povero corpo decomposto, impedendo a chiunque di portargliela via.

Cristina Mazzucco di 80 anni è stata invece trasportata all'Istituto di Medicina Legale per l'autopsia. La prassi burocratica vuole che i sanitari accertino le cause della morte. Ma l'esito è scontato in partenza. Quasi sicuramente la donna è deceduta per cause naturali.

Anche sua sorella Alice è stata visitata, mentre i poliziotti tentavano inutilmente di chiederle qualche spiegazione. «Forse stato un'infusione», hanno poi diagnosticato e l'hanno trasportata in ospedale.

La prassi vuole che vengano avviate le indagini. Ma dai vicini gli agenti del quarto distretto non hanno potuto raccogliere altro che testimonianze superficiali. «Erano molto legate», hanno ripetuto tutti. E con questo, spiegano anche la triste vicenda della lunga veglia venti giorni. «Quella povera donna aveva perso la ragione per la morte della sorella», hanno commentato.

Fori gratis quattro giorni al mese fino a dicembre



L'ingresso ai Fori e al Palatino gratis non è stato solo una bella sorpresa per festeggiare il Natale di Roma. Fino a dicembre prossimo, infatti, saranno molte le occasioni per visitare il complesso archeologico senza pagare il biglietto d'ingresso, raddoppiato pochi mesi fa dal ministro Veronesi.

L'altro giorno, erano centinaia le persone che si accalavano ai cancelli d'ingresso per entrare ai Fori. Tantissimi i giovani, ragazzi e ragazze delle scuole, ma anche molti anziani. È probabile che la stessa scena si ripeterà anche il prossimo giorno di ingresso gratuito. Tra l'altro fino ai primi di maggio si potrà cogliere un'occasione per dare un'occhiata anche alla mostra dei fiori esposta alla Curia Senatoria. Si tratta di migliaia di esemplari di orchidee giunte appositamente dal Giappone e di alcune specie selvatiche sorte spontaneamente nei giardini del Palatino.

All'uscita invece, tra l'Arco di Tito e il Colosseo, fioristi romani e del Lazio daranno un saggio delle loro capacità allistendendo composizioni floreali sotto gli occhi del pubblico.

I giorni in cui si entra «gratis» (feriali e festivi) ai Fori Imperiali e al Palatino:

| | Sabato | Domenica |
|-----------|---------|----------|
| MAGGIO | 7 - 21 | 15 - 29 |
| GIUGNO | 4 - 18 | 12 - 26 |
| LUGLIO | 2 - 16 | 10 - 24 |
| AGOSTO | 6 - 20 | 14 - 28 |
| SETTEMBRE | 3 - 17 | 11 - 25 |
| OTTOBRE | 1 - 15 | 9 - 23 |
| NOVEMBRE | 5 - 19 | 13 - 27 |
| DICEMBRE | 10 - 24 | 4 - 18 |

I movimenti di base a Roma / 3

«Un disastro, tutto da rifare. Il giornalista amico si occupa di noi per farci un favore. E ce lo dice, anche. Non comprende il problema, non capisce che non è mio, o di pochi, ma di tutta la comunità. E lo, sinceramente, non voglio mai dover dire grazie a chi, non avendo questo problema sulla pelle, se ne occupa senza averlo capito. Sono parole, decisamente amare, di un genitore impegnato nell'associazionismo di base per la difesa degli handicappati. Piero Gabrielli — organizzatore, tra l'altro della manifestazione «Mille bambini a via Margutta» — è noto per il suo modo (solo apparentemente) «donchottesco» di condurre la battaglia in favore dei portatori di handicap. Ma dalla sua risposta appare, con chiarezza, la prima rivendicazione delle centinaia di associazioni, e delle decine e decine di migliaia di famiglie investite da questo problema: l'handicap è — deve essere — un problema di tutta la società ed ogni portatore ha diritto all'eguaglianza, alla parità di diritti e di doveri.

Un discorso difficile da comprendere: spesso, la vera rivendicazione che per prima si infrange contro un muro di indifferenza, incompiutezza, a volte anche grezzezza. Troppo facile — è voce comune di tutte le associazioni — impegnarsi (anche se poco) soltanto per garantire la semplice assistenza. Gli ostacoli nascono proprio quando si chiede di più alla società civile. Un concetto sintetizzato perfettamente nel manifesto che l'ANFFAS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) ha fatto affiggere nel 1981 per l'anno dell'handicap:

Handicap Dai drammi nascosti alle lotte civili

Centinaia di associazioni lottano per il recupero e il reinserimento - Non basta più solo l'assistenza - Il Comitato Romano di Difesa

«Signor Presidente, tu che sei il primo cittadino pensi a me che non sono nemmeno un cittadino».

Sperando di sfuggire alla critica mossa alla stampa da Piero Gabrielli, abbiamo deciso di aprire uno spiraglio nel «pianeta handicap» all'interno della nostra inchiesta, sull'associazionismo di base. Un tentativo di comprendere i problemi, le proposte, il modo di vivere di queste associazioni, senza alcuna pretesa di esaurire (cosa, com'è ovvio, impossibile) in un articolo un problema così complesso. Ed è di sicuro difficile descrivere anche la determinazione che in questa lotta mettono genitori, familiari o



amici degli handicappati. Una lotta che non è affatto «particolare», ma forse una delle più difficili battaglie per l'affermazione dei diritti civili.

Una linea su cui si muove anche il Comitato Romano Difesa Diritti del Cittadino Handicappato e Invalido, una associazione volontaria creata alcuni anni fa su sollecitazione dell'allora assessore alla Sanità del Comune di Roma Mirella D'Arangeli. L'assessore ci chiese esplicitamente di poter far riferimento ad un organismo che alle singole associazioni e famiglie, per confrontarsi su tutte le proposte che l'amministrazione

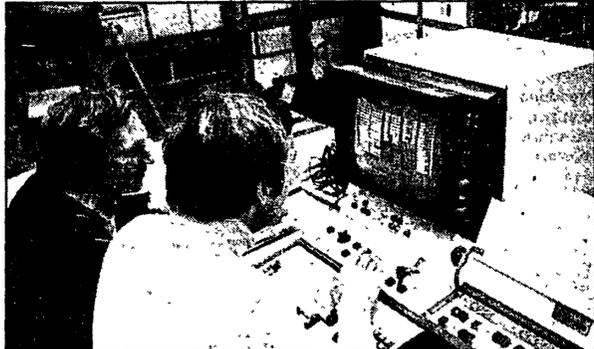
— e spesso — come pretendere che venga assistito».

«Ad esempio — prosegue — siamo intervenuti un numero incalcolabile di volte per il mancato inserimento di un ragazzo nella scuola di solito con successo. Possiamo muoverci in molti, coinvolgere immediatamente molte altre associazioni e questo — penso — fa riflettere tutti coloro che oppongono resistenze».

Resta, di sicuro, il problema più generale dell'inserimento e delle responsabilità che tutta la società è in grado di assumersi verso gli handicappati. Una battaglia che va molto al di là della semplice richiesta di assistenza. «E infatti questo lo scopo principale — prosegue Dina Roggi — della nostra pressione costante. Seguiamo ogni volta che si discute leggi dalle commissioni comunali fino alla loro approvazione. Stiamo diventando una sorta di «brutta coscienza» degli assessorati! Ma questo non ci preoccupa affatto. Per garantire i nostri ragazzi siamo convinti sia l'unica strada vincente: difesa dei diritti immediati, assistenza e garanzie per il futuro».

«Ma non tutto è facile — conclude. Penso che la forza dei genitori di un handicapato sia enorme. Molti altri saranno già crollati: basti pensare agli ottocelli burocratici che sono sorti con il passaggio all'assistenza pubblica, che pure è l'unica, vera garanzia. Ma stiamo tranquilli, qui non si cede: sono sempre più le persone che ci appoggiano e non vogliamo che il loro problema resti chiuso, come in un ghetto, tra le quattro mura domestiche».

Angelo Melone



Corso d'informatica dell'Arci per gli istituti tecnici

Di nascosto il computer è entrato in classe

«Professore, che vuol dire errore 997. Niente di grave, se è entrato in un archivio sbagliato, cancella e riprova il daccapo». Sembrerebbe di ascoltare una scena di Trom l'ultimo film di fantascienza di produzione Walt Disney e invece siamo nell'aula di un Istituto tecnico, il Medici del Vascello a Monteverde, durante la lezione di informatica.

Il computer è entrato dunque a scuola, anche se ancora mancano i crismi dell'ufficialità: l'iniziativa infatti non viene dal Provveditorato ma dalla Provincia di Roma e dall'Arci, che in collaborazione con l'Aica (l'Associazione italiana per il calcolo automatico) hanno organizzato una serie di corsi in sei istituti tecnici della città. (Oltre il Medici del Vascello sono interessati il Valadier Boaga, Bordini, De Nicola, Battisti). Si tratta in realtà di un «assaggio» più che di un vero e proprio corso. Ogni singolo «stage» dura infatti due settimane ed è rivolto sia agli studenti che agli insegnanti.

«Le prime dieci ore — dice Carlo Moroni, uno dei promotori dell'iniziativa — sono dedicate alla spiegazione teorica di cosa è un computer, ai suoi possibili usi, al ruolo che ha assunto e che è destinato ad avere nella nostra società. Una seconda settimana invece ce è di vera e propria pratica su cinque «personali» computer di media potenza messi a disposizione dall'Olivetti. Il linguaggio usato è il «basic» uno dei più semplici insieme al «logo». Cerchiamo di far prendere ai ragazzi dimestichezza con un mezzo con il quale avranno probabilmente a che fare nel loro lavoro. Anche il nostro vecchio sistema scolastico si è reso conto che doveva prima o poi fare i conti con l'informatica e nei nuovi programmi del ministero è stata inserita anche questa materia. Nel laboratorio dell'Istituto tecnico Medici del Vascello intanto una ventina di ragazzi e qualche insegnante sono seduti attorno a cinque computer per mettere in pratica quello che hanno appreso nell'ultima settimana.

Gli studenti, selezionati tra i più portati della scuola nelle materie scientifiche se la cavano piuttosto bene, e sembra anche che si divertano parecchio. I programmi predisposti per questa lezione sono i classici «videoga-

mes» e così la prima impressione che si ha entrando è quella di stare in una sala giochi: sul primo video stanno infatti disputandosi le sorti di una corsa di cavalli, in un altro schermo appaiono delle carte da gioco, in un altro ancora un gruppo di ragazze sta archiviando nomi e indirizzi di amici e conoscenti, una specie di agenda elettronica.

«Non farvi inganare dalle apparenze — commenta un insegnante — le prime lezioni, infatti servono soprattutto per far prendere dimestichezza ai ragazzi; entro la fine della settimana passeremo alla programmazione vera e propria. Qualche risultato sorprendente, per la verità, lo abbiamo già avuto. Uno studente degli ultimi anni ha inventato un programma per semplificare dei calcoli edili. Si è chiuso nel laboratorio per due giorni e alla fine è riuscito a elaborare una griglia da fornire al computer che in questo modo può risolvere le decine di problemi che ogni giorno affrontiamo in classe. Utilizzeremo la sua «invenzione» durante le lezioni e risparmieremo un bel po' di tempo».

In ultima fila, un po' nascoste ci sono due insegnanti di matematica: sono alle prese con la tastiera. Per loro le difficoltà da affrontare per parlare con la macchina sono più numerose che per i ragazzi, ma non desistono: hanno deciso che l'anno prossimo faranno lezione con l'aiuto del computer e sono decise ad andare fino in fondo.

Intanto un ricercatore del Cnr (che ha il compito di istruire i ragazzi) cerca di ottenere un po' d'attenzione per far partire le diapositive: non è un'impresa facile, un po' per l'ora (la lezione si tiene alla fine dell'orario regolare) un po' per l'emozione che c'è in aula. Alla fine la spunta e comincia a spiegare. Si esce dalla scuola con la netta impressione che qualche risultato questo corso l'abbia già ottenuto.

Non tutti i ragazzi che erano in classe forse diventeranno programmatori ma intanto hanno utilizzato un'ora di lezione per fare qualcosa che è molto più vicino al loro interesse delle normali materie di studio. E in una scuola, come la nostra dove neppure i giornali sono riusciti a entrare non sembra proprio un risultato da poco.

E ventimila genitori indicano una strada contro l'emarginazione

Incontriamo alcuni esponenti dell'ANFFAS nelle sale di un grande albergo romano. Stanno per tenere il consiglio direttivo in preparazione dell'assemblea nazionale che si svolgerà nei tre giorni seguenti. E già questo — per una associazione volontaria — appare forse un po' fuori dal comune. Ma l'Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli Subnormali è una realtà di base con caratteristiche quasi «professionali». Sorta nel '58 per iniziativa di un gruppo di genitori di handicappati psichici conta ora oltre 120 sezioni in tutta Italia, decine di soci ed altrettante persone che gravitano nella sua orbita

anche per utilizzarne soltanto i servizi.

L'ANFFAS è dunque una associazione totalmente volontaria in grado di organizzare 50 centri di formazione professionale per ragazzi in età post-scolare, dodici centri medico-psichico-pedagogici per handicappati in età involutiva, cooperative artigiane e agricole. Case famiglia e pensionati, soggiorni estivi e invernali, oltre a predi-

che per la pressione esercitata sugli enti locali e sul legislatore. E tutti riconoscono che le produzioni — ad esempio — delle nostre cooperative sono estremamente valide sul mercato. Ma è solo una tappa — assicurano —. In più dobbiamo trovare un modo per garantire l'assistenza completa nelle case-famiglia. Ognuno di noi ha la preoccupazione costante di garantire la vita dei figli durante la

Musica Ad Albano seguendo un madrigale

Un coro di studenti, operai, professionisti, che si cimentano con Bach, Donizetti, Stravinski - Successo del concerto a Palazzo Savelli - Oggi a Roma all'Istituto Nazareno

Siamo capitati, l'altro giorno, ad Albano, nei Castelli, come inseguendo il filo di un madrigale, che si svolgeva nell'aria e giusto giusto ci ha portati lì, dove il Coro dell'Associazione musicale «Luigi Sabaatini» preparava un suo programma ricco anche di mottetti e canzonette (quelle antiche, «speciali», di Orazio Vecchi).

Chi sono questi coristi? Sono studenti, operai, impiegati, professionisti (ingegneri, infermieri, medici), pensionati: uomini e donne, giovani e anziani, tutti riuniti da qualcosa di più che un hobby, quando l'hobby assume la portata e l'impegno di una attività collettiva. Ciascuno chiude la porta alla stanchezza del-

la giornata, e la sera va a prendersi la «strata» di Fabrizio Menicocci, che è il direttore del Coro, un musicista di temperamento, docente di conservatorio, pianista, compositore. Sa il fatto suo, e gli stanno dietro gli appassionati della polifonia, come si è sentito, quando si sono immersi in una serie di Coralli di Bach, tutti dalla Passione secondo San Giovanni, espressi in densi blocchi di suono.

Una vera sorpresa è venuta da un complesso madrigale di Monteverdi. Incenterie spoglie, realizzato con penetrante scavo interpretativo, mentre una lieta brillantezza ha punteggiato le Canzonette di Orazio

Vecchi (Quando miral la bella faccia d'oro, Cruda mia tiranella), culminanti nella onomatopoea del cri-cri del Grillo.

Ancora Orazio Vecchi, con altre pungenti pagine, ha accentuato i meriti del Coro impegnato dal Menicocci pure nel versante religioso: non solo Coralli di Bach, ma anche Mottetti del Da Vittoria, e Inni di Anerio. Né si è limitato il Menicocci al repertorio classico, puntando infatti anche su una pagina di Donizetti (La Campana) e su due brevi pagine di Stravinski: Peter Noster e Ave Maria nelle quali ha per così dire unificato il timbro «profano» e quello «sacro», che ugualmente accendono la fanta-

sia stravinskiana.

Quel che è risultato nella fucina del Coro, dove ci aveva portato il filo del madrigale, è anche emerso (mettiamo, intanto, l'est est est musicale sui colori di Albano) dal concerto in tutta regola che il Coro ha poi tenuto nella Sala consiliare di Palazzo Savelli, con la partecipazione di un buon pubblico e con un successo culminante nella concessione di bis.

Oggi, alle 18.30, il Coro di Albano canterà a Roma presso l'Istituto «Nazareno», con qualche modifica nel programma comprendente un brano di Haydn, per voci e pianoforte (suona Fabrizio Cenci).

Erasmus Valente

1° MAGGIO con l'ETLI

UNA CROCIERA SUL **DANUBIO**

8 GIORNI DA VENEZIA IL 26 APRILE IN TRENO. IMBARCO A VIENNA - Prezzi da L. 410.000 in poi

8 GIORNI IN URSS

DA ROMA IL 30 APRILE IN AEREO L. 910.000 PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TOURSIND ETLI ROMA - VIA GOITO, 39 - TEL. 06/421941 o presso tutte le sedi C.G.I.L.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Erasmus Valente

CESTIA

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. AZIENDA ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

ROMA UFFICIO MAGAZZINO VIA TIBURTINA 713 B 00156 ROMA TEL. 06/421941